

Fiducia incrollabile

Dominique Giauque-Gagnebin ha scelto il verso del mese di dicembre dal Piano di lettura della Bibbia 2019, per l'esegesi di questo numero:

CHI DI VOI TEME IL SIGNORE E ASCOLTA LA VOCE DEL SUO SERVO? SEBBENE CAMMINI NELLE TENEBRE, PRIVO DI LUCE, CONFIDI NEL NOME DEL SIGNORE E SI APPOGGI AL SUO DIO!

ISAIA 50,10 (NUOVA RIVEDUTA 2006)

Queste parole di Isaia testimoniano una fiducia incrollabile. Dio lo ha fatto suo portavoce; e mi sembra che stia compiendo la sua missione con una punta di orgoglio. Il profeta dice che Dio è con lui – e che sta a me e a noi ascoltarlo.

Tale certezza è ammirevole; ha qualcosa di impressionante, persino intimidatorio, e richiede rispetto. Non lascia spazio ai dubbi. La fiducia in Dio è la chiave di tutto.

Allo stesso tempo, tuttavia, una tale attitudine solleva anche delle questioni: sulla permanenza della fede o del dubbio, sulla sottile linea di demarcazione tra la certezza che nasce dalla fede e un discorso dottrinale o addirittura il fanatismo.

È vero che viviamo in un'epoca in cui non vogliamo offendere le convinzioni di nessuno. Siamo così riservati che a volte rasentiamo quasi la codardia. Coloro che osano fare una dichiarazione senza equivoci e senza concessioni sono rari.

L'autorità e l'autorevolezza ... sono due espressioni con un'interpretazione variabile. Hanno un retrogusto negativo, come se l'autorità includesse sempre coercizione e oppressione, come se ostacolasse sempre la libertà.

«È vero che viviamo in un'epoca in cui non vogliamo offendere le convinzioni di nessuno. Siamo così riservati che a volte rasentiamo quasi la codardia.»

Tra qualche settimana festeggeremo il Natale. In che modo? Che senso diamo al giorno d'oggi a questa festa?

Forse ci lasciamo emozionare dall'immagine del bambino appena nato nel presepe. Dalla fragilità e dall'umiltà con le quali Dio viene a noi. Proprio per questo dobbiamo andare oltre quest'immagine piena di emotività della nascita di Cristo. Non per distoglierci da Lui, ma, al contrario, per prenderLo sul serio.

In questo pargolo di Betlemme vi è tutta la potenza di Dio, ancora oggi. Nella debolezza di questo neonato si manifesta la potenza di Dio come presenza eterna. Ed è questa fioca voce che

dovremmo udire. Una voce che ci annuncia instancabilmente un amore con la A maiuscola, che ci viene offerto e che ci supera, e parole che ci accompagnano nella nostra quotidianità, ci interrogano e, a volte, ci confondono.


Siamo così lontani da un discorso dogmatico e da una fede da applicare come una ricetta o un manuale d'uso. Gesù incarna l'autorità della Parola di Dio – e le darà vita nel senso più vero della parola. E noi lo sappiamo: la Sua strada non sarà quella di un uomo famoso e ammirato da tutti.

Dall'abbeveratoio alla croce, Gesù testimonia questa fiducia assoluta in Dio, di cui ci parla già il profeta Isaia. Questa fiducia non è un'assicurazione per una vita piena di luce, senza problemi e senza malattie. No, questa fiducia si esprime e vive al ritmo di ciò che costituisce una vita in tutti i suoi momenti. Questa fiducia è alimentata dall'ascolto della Parola di Dio.

Il Natale arriverà presto. È ora di prepararci per la festa. È ora di rallegrarci dal profondo del cuore per la venuta di Colui che risplende nella nostra vita con la luce della Sua presenza. È ora di prepararci ad ascoltare la Parola che viene a noi.



*Dominique Giauque-Gagnebin,
Pastore in pensione delle Chiese riformate
di Berna-Giura-Soletta*

A large, lit red candle with a bright flame. The candle is the central focus, with the flame glowing brightly. The background is blurred, showing other candles and a warm, indoor setting.

**«È ora di rallegrarci dal profondo del cuore
per la venuta di Colui che risplende nella
nostra vita con la luce della Sua presenza.»**
